

## Lettera aperta al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Gli Ispettori di Napoli, nel corso dell'assemblea tenuta in data odierna, hanno valutato di enorme rilevanza l'incontro che si terrà il prossimo 15 Dicembre, tra le OO.SS. ed i vertici del Ministero del Lavoro, per cui intendono fornire una loro versione dei fatti rispetto ai principali episodi di violenza consumati ai loro danni, ed intendono iniziare dalla ricostruzione cronologica degli eventi, in modo da portare in risalto la costante latitanza dell'Amministrazione nel rispettare gli impegni assunti a loro tutela.

1) il 20 Febbraio 2014, dopo una sanzione disposta dall'Ispettorato del Lavoro, un piccolo imprenditore di Casalnuovo di Napoli, dedito alla vendita di prodotti da forno, decide di togliersi la vita. Nasce la persecuzione mediatica che trasforma gli Ispettori del Lavoro in carnefici.

2) il 16 Ottobre 2014, a pochi metri dalla sede dell'Ispettorato del Lavoro, durante un controllo in una ditta di articoli di pelletteria, due funzionari vengono aggrediti, ingiuriati ed intimiditi, con il chiaro intento di impedire la compilazione del verbale. I due colleghi vengono costretti a ricorrere alle cure sanitarie del vicino Ospedale. Il referto del pronto soccorso prescrive per ciascuno una prognosi di due giorni.

Si precisa che il protagonista di questa aggressione non è il titolare, bensì il consulente del lavoro, noto dottore commercialista nonché presidente di una importante Associazione di categoria.

Dato il grado di rappresentatività che l'associazione ricopre nell'area napoletana, il consulente in argomento è componente del CLES. Organo consultivo e di indirizzo, voluto dalla legge, per orientare la scelta dei settori in cui espletare le attività di verifica. Nel Comitato per l'emersione del lavoro sommerso figurano tra i componenti Il Prefetto, la Guardia di Finanza, i Carabinieri, la Polizia di Stato, l'Agenzie delle Entrate, le Rappresentanze delle Autonomie Territoriali, i Rappresentanti degli Istituti Inps ed Inail, le Rappresentanze datoriali, le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori ed il Direttore dell'Ispettorato del Lavoro di Napoli.

La Direzione della DTL di Napoli, riferisce che una relazione dei fatti avvenuti il 16 Ottobre scorso è stata comunicata al Ministero, alla Procura e all'Ordine di appartenenza del consulente. Mentre, riguardo ad una eventuale informativa da inviare ad ogni Rappresentante del Comitato, per portarli a conoscenza dei fatti beceri che hanno visto protagonista un suo componente, la Direzione nulla dice, anzi, afferma che nulla può fare. In questo senso la DTL puntualizza che la nomina del Consulente nel CLES è consequenziale alla designazione fatta dall'Associazione di appartenenza.

Le invettive dirette agli Ispettori nel corso dell'accesso eseguito il 16 Ottobre, pronunciate dal consulente erano del seguente contenuto: Non vi basta un morto? Non vi basta Casalnuovo? Sono un componente del CLES e conosco bene il vostro Direttore.

Il consulente non è nuovo ad episodi del genere. Nel periodo della gogna mediatica, che ha fatto seguito ai fatti di Casalnuovo, in veste di commercialista, presidente e quant'altro, non ha mancato occasione per rilasciare una propria dichiarazione a giornali e periodici i cui articoli titolavano: "Stretti tra crisi e ispettori rapaci: fanno i guappi con noi piccoli».

A margine di quanto esposto si evidenzia che l'Associazione di Categoria di cui il consulente è Presidente, si è fatta promotrice il 20 Marzo 2014, (data nella quale ricorreva il trigésimo dell'imprenditore di Casalnuovo) dell'incontro organizzato nella Sala Convegni del Santuario della Madonna dell'Arco in Sant'Anastasia sul tema: "Istituzioni e Imprese, dialogo possibile? Le Ispezioni sul lavoro tra rigore e buona fede, il sistema sanzionatorio". Invitati di eccellenza il Direttore

Generale delle Attività Ispettive e il Direttore Territoriale del Lavoro di Napoli. I loro nomi emergevano in grassetto su ogni manifesto esposto per pubblicizzare l'evento.

I due Dirigenti si astenevano alla fine dal partecipare, forse anche in conseguenza del disappunto e della contrarietà espressa dagli Ispettori che nel frattempo erano venuti a conoscenza della prevista manifestazione.

3) il 21 Novembre 2014 è la data nella quale si consuma il più inquietante episodio di intolleranza nei confronti di quattro ispettori del lavoro. Il luogo ove è ubicato l'esercizio commerciale da ispezionare è in Via Colonne di Giugliano in Campania. Una area adiacente allo svincolo dell'Asse Mediano, al confine tra i comuni di Aversa (Ce), Melito di Napoli, Casandrino e Sant'Antimo. La giunta ed il consiglio del comune di Giugliano sono stati sciolti nell'Aprile dello scorso anno. Territorio martoriato dalla speculazione edilizia, ha visto tra gli indagati per tale reato anche componenti della polizia municipale. La zona del comune che confina con la provincia di Caserta è conosciuta come la terra dei fuochi. Nella località denominata Taverna del Re è sita la più grande area di stoccaggio di "ecoballe", che marciscono su terreni che erano o sono adiacenti a zone coltivate. Un territorio possiamo ritenere controllato dalla criminalità organizzata. Veniamo all'episodio che ha interessato i quattro ispettori. All'accesso nell'esercizio i funzionari si qualificavano alla persona seduta alla cassa, chiedendo ad ella di esibire un documento di riconoscimento. La donna affermava di essere un socio della ditta e che doveva fare una telefonata per farsi portare il documento chiesto. Tre loschi figure giungevano celermente, per marcare il loro territorio, allontanavano sbrigativamente i funzionari buttandoli fuori dal locale. I sanitari del pronto soccorso del locale ospedale ad ognuno dei quattro ispettori riconosceva sette giorni di prognosi.

L'elemento comune in ogni episodio violento, che non deve sfuggire e deve essere posto in evidenza, e che la verifica era nei confronti di un'attività commerciale. Una di quelle attività visibili che si incontrano durante un percorso stradale.

Fino al Febbraio scorso, ovvero fino al drammatico suicidio avvenuto a Casalnuovo, la Direzione organizzava le verifiche inviando gli ispettori sul territorio, in gruppi di due o tre funzionari, con il mandato di espletare gli accessi individuando "a vista", in modo casuale ed a discrezione dell'Ispettore gli obiettivi da scegliere.

Si può immaginare l'efficacia di tale modalità operativa nell'individuare le situazioni dove realmente e prioritariamente intervenire. Senza tralasciare le conseguenze della frequente duplicazione degli accessi, talvolta solo a distanza di pochi giorni, altri funzionari ignari del precedente, reiteravano l'accesso nel medesimo esercizio commerciale.

In tale contesto, nell'immaginario collettivo emerge che le verifiche più che finalizzate alla tutela dei lavoratori hanno surrettiziamente lo scopo di fare cassa e questo spiega perché in ogni ispezione si manifesta nei confronti dell'Ispettore sempre una fortissima ostilità di fondo.

Mentre, appare che i Dirigenti più che governare i loro uffici tendono a comandare, consci dei propri limiti strutturali rispetto ai risultati chiesti dal Ministero, per cui pretendono a parcellizzare le attività con l'intento di aumentare il numero degli accessi. Il sistema di valutazione Ministeriale prevede per le Direzioni periferiche l'assegnazione di un punteggio per ogni lavoratore a "nero" trovato. L'attuale Direzione di Napoli modificando quanto stabilito anche con gli accordi nazionali FUA ha riversato su ogni ispettore l'obbligo di totalizzare una somma di punti, altrimenti l'Ispettore è penalizzato nella ripartizione delle somme ed è sommariamente giudicato insufficiente.

All'inizio della stessa settimana in cui si consumavano i fatti di Casalnuovo, la Direzione Territoriale del Lavoro di Napoli rimproverava alcuni funzionari ispettivi per la loro insufficienza, sulla presupposizione che il fenomeno del lavoro nero ritenuto dilagante nell'area di Napoli non consentiva giustificazione per i pochi punti realizzati. Ciò era dimostrazione dell'inefficienza nella capacità di adempiere ai propri doveri di ufficio.

Dopo due giorni il suicidio di Casalnuovo, a cui faranno seguito le accuse del sopra citato Consulente all'Ispettorato di colpire i deboli unicamente per accrescere i propri intenti.

Nello stesso periodo dalla Direzione Generale con il Codice di Comportamento ad uso degli Ispettori del Lavoro e la pertinente circolare esplicativa, giungevano ai Dirigenti periferici disposizioni riguardo la verifica così detta a "vista", definita modalità non ordinaria di programmazione delle verifiche Ispettive.

Da quel momento la Direzione, si trova a dover individuare, scegliere ed assegnare gli obiettivi da ispezionare. Ha iniziato con il consultare le pagine gialle, poi si è affidata ai motori di ricerca Google e Virgilio, ora consulta il portale Inps. I risultati, gli auspicati punteggi, calano. Come cala il numero delle verifiche eseguite.

Circolari e disposizioni non sopperiscono alle risorse. La verità è che la Direzione non dispone di strumenti, di dotazioni e dati sensibili, che le permettono di predisporre una adeguata programmazione degli obiettivi, intervenendo dove realmente necessita la verifica ispettiva. Manca perfino un elenco delle aziende, suddiviso per settore merceologico, per comune e per bilancio. Solo da poco vi è la possibilità di accedere limitatamente e rigidamente ad alcune banche dati. Manca qualsiasi collegamento con l'Anagrafe per conoscere le residenze ove notificare gli atti giudiziari. Con l'Agenzia delle Entrate, non vi è alcun dialogo telematico: manca ancora oggi la possibilità di verificare al cassetto fiscale se risulta il pagamento di cui il sanzionato esibisce ricevuta cartacea sulla quale è apposta un'illeggibile firma ed il timbro di una banca.

I numeri danno prova di una insoddisfacente organizzazione della Direzione di Napoli, che per giustificare l'inadeguatezza dei propri risultati, comparati ai tanti rimproveri fatti poco tempo addietro, dopo l'estate intensifica le verifiche in periferia.

Ora le verifiche si svolgono nella dimenticata periferia, in luoghi lontani e dispersi. Poi è stato chiesto agli ispettori di non limitarsi ad inserire l'esito della non eseguita ispezione unicamente nell'applicativo ispettivo al computer ma di fare una relazione sottoscritta da tutti i componenti del gruppo, precisando quali sono state le cause dell'impossibilità ad effettuare la verifica e se sono accaduti episodi di intolleranza che ne hanno impedito il realizzo. La Direzione tiene a precisare l'importanza di tali relazioni, che saranno poi esibite ai vertici romani, per dare loro prova che l'insufficienza era dovuta alle situazioni contingenti, estranee ed ingovernabili, che riguardano fenomeni esterni l'Ufficio.

La Corte dei Conti nella relazione pubblicata lo scorso Ottobre afferma:

"L'analisi dell'attività di verifica e controllo sviluppata nel periodo 2010-2013 talora con esiti contraddittori non consente, peraltro, di stabilire la misura dell'effettivo contributo derivato al sistema dalla (parziale) messa in comune delle banche dati e dalle maggiori sinergie sviluppate tra istituzioni ed enti diversi.

Poi continua, asserendo: "... Nel corso dell'istruttoria sono state segnalate, con riferimento alla realtà operativa, criticità e diseconomie sul versante del coordinamento, con sovrapposizione ovvero

duplicazione di controlli da parte dei soggetti istituzionali competenti e problemi nello scambio di dati e informazioni, soprattutto a livello locale..-".

E' obbligo porre una domanda: nel corso di questo decennio, dal primo D. Lgs. del 2004 che prevedeva l'unificazione delle banche dati e il coordinamento delle attività di verifica, quanto è costato il finanziamento di queste inefficienze?

Altro quesito da porre è perché il vertice della Direzione Generale dell'Attività Ispettiva, in televisione non ha difeso adeguatamente i suoi ispettori, quando sono stati accusati di essere stati vessatori, nell'applicare la chiusura dell'esercizio commerciale del fornaio di Casalnuovo? E pure la procedura applicata dagli ispettori trovava origine nella disposizione interpretativa data proprio dalla Direzione Generale delle Attività Ispettive. Perché tale vertice non ha assunto la responsabilità delle proprie disposizioni?

Realmente vi è l'intento di tutelare l'ispettore del lavoro?

Allora la prevenzione non dovrebbe limitarsi unicamente nel chiedere l'intervento delle forze dell'ordine, bensì, gli argomenti su cui battere a nostro avviso sono altri.

Uno è certamente quello di modificare la metodica con la quale sono predisposti gli obiettivi assegnati agli ispettori, programmazione che risulta insufficiente, ed in molti casi, l'inadeguata organizzazione espone l'ispettore a dei rischi.

L'altro è la sorveglianza sanitaria. L'Amministrazione omette di sottoporre a sorveglianza sanitaria i propri ispettori. I rischi e le esposizioni atmosferiche, ambientali, climatiche, chimiche e biologiche non sono certe quelle con le quali viene a contatto un normale dipendente che svolge il suo lavoro in ufficio. Occorre per cui chiedere se è stata predisposto una adeguata scheda di questa valutazione dei rischi. Il datore di lavoro dovrebbe conoscere se le attività eseguite quotidianamente sono compatibili con lo stato di salute dei propri dipendenti.

Molti colleghi, cardiopatici, ipertesi, in chemioterapia, affetti da cataratta o da varicosi, sono mandati per strada ad eseguire il loro lavoro, senza adottare nei loro confronti alcuna forma di tutela e di prevenzione.

Gli Ispettori, inoltre, chiedono all'Amministrazione le ragioni della mancata sorveglianza sanitaria.

Costatato che l'Amministrazione nulla ha fatto di quanto promesso, gli Ispettori auspicano sperare che la causa non sia che la loro tutela cozza con la possibilità di raggiungere, con poche spese, gli alti numeri che tanto glorificano le ambizioni di alcuni vertici dell'Amministrazione.

Napoli, 10 Dicembre 2014

Gli Ispettori del Lavoro di Napoli